

ritagliato dall' estreme linee del circondario. Sulla sommità della collinetta è piantato un edificio rotondo ad uso di caffè. In direzione del viale, dirimpetto all' acqua e precisamente sul lato che bordeggia il canale, vi sono le rive d' approdo. Non mancano fabbrichette a fine di comodo e di piacere, ed havvi pure una fabbrica ad uso di cavallerizza, architettata da Gio. Battista Meduna. Sull' area de' Giardini sorgevano l' ospedale de' marinari, la chiesa e il seminario di s. Nicolò di Castello, di cui nel § X, n. 65; e nel n. 36 descrissi la chiesa e monastero di s. Antonio di Castello, de' canonici regolari, che su questo suolo eziandio esisterono. Si salvò dalla distruzione il grande arco della cappella Lando che ornava la chiesa di s. Antonio, creduta opera del Sanmichele, e qui fu eretto di fronte all' approdo nel rivo che divide il giardino. Esso ricorda che nel luogo sagra riposavano le ceneri celebri di Cappello, di Pasqualigo, di Lando, di Vittor Pisani, e per non dir d' altri, parimenti secondo il Diedo, di Cassandra Fedele, che celebrai nel § X, n. 30, nel parlare della chiesa di s. Domenico ove fu sepolta, la quale col convento de' domenicani qui pure erano edificati. Per le demolizioni de' nominati edifizii si perdettero nobilissimi monumenti e pitture meravigliose nel 1807; ma i giardini, decretati in quell' anno, furono disegnati nel 1810. Di questi amplissimi giardini e di loro amena situazione si ha il poemetto di Pasquale Negri: *Giardini di Venezia*, ivi pel Picotti 1818. E le *Lettere sui pubblici Giardini di Venezia*, Milano pel Bettoni 1820. Nel 1857 il municipio decretò il riordinamento de' pubblici giardini, e la loro riduzione a miglior forma. — Poco discosto dalle ricordate Carceri è il così detto Grande Albergo Reale, stabilito nel palazzo Bernardo, di architettura archiacuta dell' epoca migliore del medio evo. Più innanzi incontrasi la chiesa di s. Maria

della Pietà, di cui nel § XII, n. 6. Adiacente alla riviera, in capo a breve via sorge la chiesa di s. Giovanni in Bragora, descritta nel § VIII, n. 4. Al ponte così detto della Veneta Marina ha termine la Riva degli Schiavoni e s' infila colla via de' Giardini, larga e ben edificata, che conduce a questo descritto ameno passeggio pubblico, bagnato da due lati dalla Laguna e piantato di rigogliosi alberi, ed ha contigua la chiesa di s. Giuseppe delle Salesiane, della quale parlai nel § X, n. 56. Dalla via de' Giardini per tortuose calli si va alla concattedrale basilica di s. Pietro di Castello già cattedrale della città, che descrissi nel § VIII, n. 1. Presso al termine della Riva degli Schiavoni, è la chiesa di s. Biagio parrocchiale della regia marineria, di cui nel § IX, n. 2. Di qui prendendo le mosse, procedesi all' imperial regio Arsenale nel sestiere di Castello, il cui esame ne domanda più ore di tempo, dice Moschini. Questo magnifico e vasto stabilimento ad uso militare terrestre e marittimo, fondato circa il 1104, ed ingrandito poi verso il 1304 da Andrea Pisano, sotto il doge Ordelafo Faliero, fu ingrandito ancora in epoche diverse da' più accreditati architetti sino a questi ultimi tempi. Anche la *Biografia degli Artisti*, in quella d' Andrea Pisano lo dice venuto in Venezia nel 1303, e che fatto il disegno per l' Arsenale, nel 1304 si cominciò. Ma Ordelafo Faliero divenne doge nel 1102, e nel 1304 lo era Pietro Gradenigo. Il Moschini nel 1828 disse l' Arsenale incominciato da cinque secoli, ed avere due miglia di circonferenza. Sarà meglio dire, come accennai, che il primo ingrandimento dell' Arsenale avvenne circa il 1304 per opera di Andrea Pisano nel dogado di Gradenigo; il secondo nel 1325, cioè quella parte detta l' Arsenale Nuovo, in origine antichissimo lago di s. Daniele acquistato nel precedente anno dalla repubblica. La 3.^a aggiunta ebbe luogo coll' ingrandimento